

Per una coincidenza del destino, le ultime parole di Mirella Freni sono nella prefazione al libro che uscirà giovedì per la **Nave di Teseo**: "Karajan, ritratto inedito di un mito della musica". Lo ha scritto Leone Magiera, primo marito del soprano scomparso domenica a 85 anni nella sua Modena. Più che una monografia su Karajan, un mosaico di ricordi proprio "sulla Mirella" (come la chiamavano confidenzialmente gli appassionati d'opera) e su un sodalizio artistico a tre, sancito con la storica Bohème scaligera del 1963.

«Posso dire che Karajan ha segnato il mio percorso artistico - scrive la Freni, quasi nascondendo i suoi meriti -, proiettandomi in un'orbita internazionale che forse non avrei raggiunto così rapidamente senza i suoi consigli». Anche da queste parole, le ultime di una vita spesa per la musica, riemerge il carattere dell'artista che veniva dal basso e non lo nascondeva. Figlia di un'operaia della manifattura tabacchi, era stata allattata dalla stessa balia di Luciano Pavarotti. In lei, dichiarò proprio Magiera ad Antonio Gnoli, «si intuiva la spinta di chi veniva da un ambiente umile, cercando un riconoscimento per il grande dono che aveva ricevuto», e che lei seppe portare a un livello talmente alto da scolpire per sempre i caratteri vocali e drammatici dei personaggi: Mimi in Bohème, Butterfly, i ruoli verdiani di Desdemona ed Elisabetta, Mozart e il verismo. Ruoli che venivano studiati e cuciti vocalmente punto per punto con Magiera, il primo scopritore di Mirella Freni e di Luciano Pavarotti, pianista e grande maestro della voce.

Fu Karajan a portare Magiera a Salisburgo negli anni 60, dopo aver constatato la qualità degli allenamenti con la Freni in quella storica Bohème. «Il periodo passato con Karajan fu l'esperienza più emozionante della nostra comune vita artistica», ha ricordato Magiera dopo la morte della sua prima compagna di vita. «Da quella Bohème - qui invece è di nuovo Mirella che scrive - seguirono vent'anni di debutti e nuovi ruoli, sollecitati da Karajan, che non mancava mai di confrontarsi con Leone per capire quali fossero le scelte migliori per me».

Mirella e Leone si erano conosciuti poco più che bambini alla fine degli anni Quaranta a Modena, in un concerto in cui lui suonava e



LA LIRICA IN LUTTO

Il testamento di Mirella Freni

Modena saluterà domani la grande interprete
Le sue ultime parole nel libro di Leone Magiera,
il primo marito che la lanciò con Karajan

di Luca Baccolini

lei cantava. Sposati nel 1955, divorziarono nel 1977. Dal loro matrimonio è nata Micaela (nome del personaggio della Carmen che vide il debutto assoluto di Mirella Freni), autrice di un libro dedicato ai genitori. Nessuna mitografia, però, ha avvolto la vita del soprano. Tutti si potevano riconoscere in lei, tale era il senso di naturalezza e di adesione ai ruoli, senza divismi, né sul palcoscenico, né nella vita reale, come

In uscita

Mirella Freni ha scritto la prefazione di "Karajan, ritratto inedito"



dimostrò alla sua ultima uscita pubblica per raccogliere gli applausi della Scala, nel 2015, per il suo ottantesimo compleanno. Malata da tempo, si era chiusa in un lungo silenzio, rotto per consegnare a Magiera la testimonianza su Karajan.

Domani mattina la camera ardente al Teatro Pavarotti e alle 14.30 l'ultimo saluto nel Duomo di Modena.